

# SALVIAMO IL SISTEMA NEVE



- Il settore, compreso l'indotto, genera tra i **10 e 12 miliardi di fatturato**, di cui 1/3 si realizza nel periodo dicembre-gennaio; tenuto conto che verosimilmente la stagione sciistica non riaprirà neanche dopo il 5 marzo, è presumibile la perdita in toto del fatturato
- **400.000 le persone impiegate** nel comparto del turismo di montagna
- **5.783 km di piste con 1.820 impianti di risalita** in cui lavorano **15mila dipendenti e 15mila maestri**;
- ❑ I Dpcm del 7 gennaio, 18 gennaio, 15 febbraio hanno rinviato l'apertura degli impianti sciistici a poche ore dalla partenza, causando costi aggiuntivi per gli interventi necessari alle aperture stimabili nel 20% dei costi annui mediamente sostenuti. **TALI COSTI VANNO RISARCITI A PARTE**

- I ristori per la stagione invernale perduta vanno suddivisi in funzione delle attività da risarcire:
  - IMPIANTI SCIISTICI: adottare un modello simile a quello FRANCESE. Le proiezioni effettuate confermano che il sistema impianti mediamente sostiene costi per il 70% del fatturato annuo, costi che vengono assunti prima dell'apertura della stagione per la quasi totalità.
  - MAESTRI DI SCI : fondo di dotazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri di 70 milioni.
  - ATTIVITA' ECONOMICHE CON SEDE OPERATIVA NELLE LOCALITA' SCIISTICHE: fondo di 3 miliardi per contributi a fondo perduto sul modello perdita fatturato.



Oltre agli indennizzi già dovuti occorre muoversi subito con azioni chiare per il risarcimento delle mancate aperture comunicate con i DPCM: In questi casi, le spese inderogabili quali la produzione della neve, la messa in sicurezza e vigilanza dell'area sciabile, le riparazioni, manutenzioni sgomberi neve, la gestione commerciale e amministrativa (si pensi alle complesse problematiche dei rimborsi dei titoli stagionali già venduti a inizio stagione) ed il conseguente personale impiegato in tali mansioni, sono costi che non si sono potuti sospendere. **A tal proposito occorrono:**

- linee di finanziamento per rimborsare la biglietteria emessa;
- risarcimento *una tantum* pari al 20% del fatturato calcolato sulla media degli ultimi 3 anni;
- attivazione degli ammortizzatori sociali per i lavoratori stagionali, che nelle ultime settimane erano stati assunti/o erano in procinto di essere assunti proprio in vista delle aperture promesse e che rischiano di non poter neanche ottenere le indennità previste per gli altri lavoratori.





Per mantenere competitivo il sistema Neve dopo aver saltato la Stagione 2020/2021 ed aver interrotto la stagione precedente 2019/2020 occorrono:

- finanziamenti a medio lungo termine per investire sugli impianti e sulle strutture ricettive, sulle attività commerciali e artigianali;
- semplificazione della normativa relativa alla vita utile degli impianti e alla durata di essa;
- mettere in campo una grande campagna di comunicazione sulla montagna che contempli tutti i territori dalle Alpi agli Appennini;

e se la stagione 2020/2021 non dovesse proprio partire, occorre pensare seriamente ad 2021 «tax free» per la montagna.



### ATTIVITA' CON SEDE OPERATIVA NELLE LOCALITA' SCIISTICHE

- *Misure di sostegno al settore turistico della neve:* istituire un Fondo di ristoro degli operatori del turismo invernale colpiti dagli effetti economici derivanti dall'epidemia COVID-19, dotato di 3.000 milioni di euro per l'anno 2021. La misura si applica mediante erogazione di un contributo a fondo perduto agli operatori economici aventi sede legale o operativa nelle aree sciistiche e del turismo invernale, esercenti attività d'impresa e di lavoro autonomo, titolari di partita Iva che abbiano subito una riduzione del fatturato e dei corrispettivi per ciascuno dei mesi da novembre 2020 a aprile 2021 pari ai due terzi dell'ammontare del fatturato e dei corrispettivi dei corrispondenti mesi della media degli ultimi sei anni.



- L'ammontare del contributo a fondo perduto mensilmente spettante è determinato applicando una percentuale alla differenza tra l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi, dei corrispondenti mesi come segue:
  - **40%** per i soggetti con ricavi o compensi non superiori a quattrocentomila euro nel periodo d'imposta 2019;
  - **30%** per i soggetti con ricavi o compensi superiori a quattrocentomila euro e fino a un milione di euro nel periodo d'imposta 2019;
  - **20%** per i soggetti con ricavi o compensi superiori a un milione di euro e fino a cinque milioni di euro nel periodo d'imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto;
  - **10%** per i soggetti con ricavi o compensi superiori a cinque milioni di euro nel periodo d'imposta 2019.

## MODELLO «ALLA FRANCESE» PER I RISTORI DEL SETTORE DEGLI IMPIANTI DI RISALITA

- Il settore degli impianti a fune italiano rappresenta un fatturato diretto di oltre 1 miliardo di euro e genera nel corso della stagione invernale una cifra pari almeno ad ulteriori 6,7 miliardi di euro sulla filiera con oltre 120 mila addetti in diversi settori ad esempio hotel, ristoranti, trasporti, scuole di sci, commercio al dettaglio, società di manutenzione, fornitori di energia, manodopera, costruttori e fornitori di attrezzature sportive, distributori, ecc..
- Le società di impianti a fune sono senza dubbio il motore che genera l'economia turistica e l'occupazione della maggior parte delle località di montagna italiane e svolgeranno un ruolo sempre più importante anche nell'economia estiva delle vallate grazie alla mobilità sostenibile che possono offrire e alla sempre crescente attenzione per i temi ambientali.



- ▣ Le caratteristiche principali di tale settore sono:
  - l'elevatissimo indice di investimenti infrastrutturali e tecnologici, senza i quali si riduce l'attrattiva turistica
  - un elevato impiego di manodopera di cui una parte estremamente specializzata;
  - una struttura atipica di costi e ricavi di esercizio: i costi maturano su 12 mesi, fino al 70% di essi è sostenuto prima della apertura invernale a partire dalla quale in poco più di 4 mesi si concentrano i ricavi annui.

- ❑ Il **settore degli impianti a fune** risulta essere attualmente uno dei più colpiti dalla pandemia in corso.
- ❑ Per le società di gestione di impianti di risalita la vicina Francia (le cui stazioni sciistiche, ricordiamolo, sono in diretta concorrenza con quelle italiane) ha previsto **un modello di ristoro ad hoc per le società di impianti a fune**, ovvero un livello di ristoro più elevato se paragonato agli altri settori e che tiene conto degli elevati costi fissi del settore che risultano incompressibili e delle ricadute negative economiche e sociali che tale settore in difficoltà provocherebbe anche in maniera duratura sull'economia turistica montana e su quelle collegate.
- ❑ **Un modello adottabile anche in Italia.**

a) Preparazione del documento di notifica alla Commissione europea per rispettare le norme comunitarie in materia di aiuti di stato per le aziende che prevedono, generalmente, un tetto massimo di rimborso riconosciuto nel 70% dei costi e l'applicazione del meccanismo *de minimis* che in questo caso renderebbe oltremodo modesto il ristoro per la maggior parte delle aziende vista l'entità dei costi e i valori economici in oggetto.

- ❑ Il provvedimento francese prevede la notifica alla Commissione europea con nota di sintesi dei costi incompressibili delle società di impianti a fune che la Francia considera essere appunto il 70% dei ricavi di biglietteria funiviaria.
- ❑ Al fine della realizzazione di un analogo documento italiano, risulterebbe utile fornire la ripartizione dei costi incompressibili di un campione variegato e significativo di società di impianti sciistici (almeno il 20% del fatturato globale del settore), a supporto dei documenti di notifica alla Commissione europea.

### b) Meccanismo di calcolo per il ristoro delle società di impianti a fune

Prevedere un ristoro basato anche, anche per l'Italia, basato su 3 parametri:

- ▣ 0,70 percentuale di incidenza dei costi fissi sui ricavi di biglietteria
- ▣ 0,70 ammontare dei ricavi di biglietteria sui quali è riconosciuto il ristoro in oggetto
- ▣ media degli ultimi tre anni di bilancio degli incassi del periodo considerato, dedotti gli incassi realizzati nel periodo oggetto del ristoro (autunno 2020 – 15 febbraio 2021)

### CALCOLO RISTORO:

**$0,70 \times 0,70 \times (\text{INCASSI PERIODO CONSIDERATO PER IL RISTORO} - \text{INCASSI REALIZZATI}) = \text{RISTORO}$**



In Italia vi sono circa **15.000 maestri di sci** suddivisi in 18 Collegi territoriali e **400 scuole** suddivise sull'intero territorio nazionale con caratteristiche strutturali e dimensione estremamente differenti.

**È doveroso prevedere anche per questa categoria una forma di ristoro lavorando su più direttrici:**

- una quota fissa (200,00/300,00 euro) da destinare a tutti i maestri di sci iscritti – ad una determinata data - ad uno dei 18 Albi professionali;
- una quota da destinare alle Scuole di sci (istituite con appositi provvedimenti di riconoscimento) quale ente con propria personalità giuridica. Questo intervento dovrebbe essere individuato sulla scorta dell'acquisizione dei fatturati/compensi del 2019 oppure sulla media dei tre anni precedenti (che permetterebbe di mitigare l'effetto carenza neve, soprattutto in alcune zone della penisola, come l'Appennino che cronicamente alternano stagioni con precipitazioni nevose adeguate ad altre con inadeguato innevamento).

Con questa attribuzione le Scuole di sci sarebbero in grado di mitigare le spese cd. incompressibili sostenute (riscaldamento, affitti, spese di segreteria, acquisti di materiale propedeutico alle normali attività e spese sostenute per l'adeguamento delle strutture alle normative COVID-19);

- una quota forfettaria da destinare ai neo-maestri di sci al primo anno di attività (quindi non in grado di dimostrare alcun reddito precedente) di tutte le discipline licenziati nell'anno 2020/21 (circa 500 unità), purché iscritti all'albo regionale/provinciale per la stagione 20/21;
- il restante ammontare andrebbe ripartito a favore di tutti i maestri di sci (alpino, snowboard e fondo) sia appartenenti ad una Scuola di sci, sia liberi professionisti in modo proporzionale e unitario al lavoro svolto nella stagione 2019, oppure prendendo a riferimento la media dei tre anni precedenti, applicando una percentuale sull'importo rilevato dai cd "Quadri H" (per i maestri associati ad una Scuola, C.U o documenti fiscali relativi all'attività di maestro (per i liberi professionisti).



Un tale metodo consentirebbe:

- di essere proporzionali nell'attribuzione del ristoro e quindi efficaci, indennizzando con criteri gradualisti in funzione dell'effettivo lavoro degli anni precedenti;
- di essere unitari e organici nella ripartizione sull'intero territorio nazionale, evitando sperequazioni applicative;
- di favorire una distribuzione complessiva e generata in modo da evitare resti o avanzi di distribuzione, quindi sfruttando al meglio tutte le risorse assegnate.

L'importo complessivo potrebbe essere assegnato direttamente al Collegio Nazionale dei Maestri, ente pubblico non economico che, ai sensi della Legge 81/91 è sotto la vigilanza del Dipartimento per lo Sport che potrebbe fornire il supporto operativo delle proprie sedi territoriali e il sostegno tecnico operativo per la gestione dei riparti e l'acquisizione dei dati ad opera di una società specializzata.

.....e se la stagione prossima 2021/2022 dovesse essere compromessa dal perdurare di una situazione di incertezza internazionale e pertanto di mancanza di turismo invernale internazionale occorrerà pensare seriamente ad un

2021 «tax free» per la montagna.





.....per poi gettare le basi per un importante

## **PIANO STRATEGICO PER LA MONTAGNA**

*Da costruire con il sistema della neve e delle comunità territoriali ma che parta dal PNRR*



- *Impianti a fune*: considerato che l'utilizzo stesso degli impianti sarebbe praticamente ridotto ad un periodo di tempo così limitato tale da limitarne l'eventuale usura, consentire ai gestori che ne facciano richiesta di poter allungare di due anni le scadenze tecniche previste dalle norme di legge per le verifiche degli impianti;
- *Misure di sostegno agli impianti di innevamento programmato e piste da sci*: incrementare di 50 milioni di euro annui, a decorrere dal 2021, il fondo di cui all'articolo 8, comma 1, della legge 11 maggio 1999, n. 140, includendovi anche gli impianti di innevamento programmato e le piste da sci, al fine di garantire l'innovazione tecnologica, l'ammodernamento e il miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti a fune e degli impianti di innevamento programmato;



- ***Proroga delle concessioni sciistiche:*** le concessioni, anche affidate tramite bandi pubblici, relative ad affitti o usi civici per terreni, impianti sciistici, infrastrutture, immobili ed attrezzature stipulate con enti locali, demanio Statale e/o Regionale ed enti pubblici in generale vanno **prorogate di un anno oltre la loro scadenza naturale**. L'importo dei canoni stabiliti da contratto potranno essere rateizzati sull'intera durata del contratto o ridotti per scelta del concessionario.